

Tesi 8: La creatura corporea

Creatura vero corporalis est quoad ipsam essentiam composita potentia et actu; quae potentia et actus ordinis essentiae, materiae et formae nominibus designantur

Traduzione libera

Al contrario delle creature spirituali, le creature corporee non sono semplici nella loro essenza, ma composte di potenza e atto. La potenza nell'ordine dell'essenza si chiama "materia prima", e l'atto si chiama "forma sostanziale"

Quindi la creatura corporea o sensibile, cioè l'ente corporeo, non solo è composto di essenza ed esistenza e di sostanza e accidenti come ogni realtà creata, ma anche di "materia prima" e "forma sostanziale". La materia prima e la forma sostanziale non sono sostanze, ma principi costitutivi delle sostanze (o cose). Fa eccezione l'anima umana.

Le sostanze composte

Aristotele fu il primo a utilizzare questa terminologia, ma i concetti che queste parole esprimono erano già presenti nei precedenti filosofi greci. Aristotele sostiene che ogni sostanza corporea, sia vivente che inanimata, è costituita intrinsecamente di un principio di indeterminatezza (la materia prima) e di un principio di determinazione (la forma). Questo modo di spiegare la realtà è di solito sintetizzato in una parola: *ilemorfismo*. Infatti il termine greco *hyle* significa materia e *morfé* significa forma. Al di là dei termini utilizzati, la lettura della realtà che questa impostazione offre è molto familiare al pensiero umano.

Se raccogliamo sulla riva del mare un sasso duro e ben levigato, ci troviamo in mano una realtà che solo in apparenza possiamo ritenere "impenetrabile", opaca e grezza. Se l'analizziamo, vediamo che esso possiede una propria configurazione esterna e, più ancora, che esso possiede una propria struttura interna: insomma, il sasso possiede una sua "leggibilità", una sua "intelligibilità". A che cosa è dovuta? In forza di che cosa un insieme di atomi, di molecole, si costituisce qui come sasso, là

come pianta, altrove come animale? Secondo la concezione ilemorfica possiamo rispondere in maniera convincente se ammettiamo che il sasso, la pianta, l'animale, ogni essere visibile e tangibile, siano sempre *bi-polari*: la loro "materia" (*hyle*) non si dà se non in quanto organizzata, strutturata, determinata, specificata da una "forma" (*morfé*). Ogni ente sensibile è dunque un tutto-insieme di "materia prima" (elemento strutturabile) e "forma sostanziale" (elemento strutturante), che ha preso il nome di *sinolo*.

Il termine "materia prima" sta a indicare il principio potenziale e determinabile, ciò che è capace di ricevere una forma, mentre il termine "forma sostanziale" indica il principio attuante, determinatore e unificatore della materia.

Sono concetti difficili da capire perché non abbiamo l'aiuto dell'immaginazione, e gli esempi sono dunque sempre inadeguati. Ma facciamo almeno un tentativo.

Immaginiamo di passare davanti a un cantiere dove si fanno i preparativi per costruire una casa, e immaginiamo che il costruttore abbia provveduto, come prima cosa, ad acquistare tutto il materiale che serve per edificare la casa: non solo i mattoni e il cemento, ma anche gli infissi, i cavi elettrici, gli accessori per il bagno, proprio ogni cosa, senza dimenticare nulla. Immaginiamo che tutto questo materiale sia accatastato in disordine, in attesa di essere utilizzato. Immaginiamo poi di passare dopo sei mesi e di poter osservare la casa perfettamente costruita. E ora chiediamoci: dove sta la differenza fra il materiale ammucchiato e la casa edificata? Perché quel medesimo materiale prima completamente informe ora può essere chiamato "casa"? Che cos'è che fa sì che l'insieme dei mattoni, del cemento, degli infissi, dei cavi elettrici, degli accessori per il bagno ecc. *ora* possano essere ciò che *prima* non erano, cioè una casa? Tutti facilmente possiamo rispondere che ora, dopo che quel materiale è stato organizzato in un certo modo, ha acquisito *una forma*, la "forma di casa". Anche nel linguaggio corrente, per indicare che la costruzione è in fase avanzata, si usa dire che la casa "sta cominciando a *prender forma*".

Attenzione. Quando diciamo "forma" di casa non vogliamo indicare la figura esterna; non importa infatti se il materiale organizzato abbia acquisito la figura di un cubo o di un cilindro, se sia una casa più larga che alta o viceversa, come non ha neppure importanza il fatto che abbia il tetto a spiovente o a terrazzo, o quattro finestre e due porte, oppure una porta e otto finestre. L'*essere casa*, il fatto che del materiale abbia assunto la *forma di casa* anziché essere accatastato in modo informe, non c'entra con la figura esterna. Avere la forma di casa significa che a quel materiale è stata data un'organizzazione intrinseca, un certo ordine, una strutturazione tale da poter essere detto "casa".

Per quanto riguarda il materiale che costituisce la casa possiamo osservare innanzitutto che svolge *una funzione passiva* rispetto alla modellazione che viene operata dai costruttori, e inoltre anche il fatto che quel materiale ha la *capacità di ricevere* molteplici determinazioni: quei mattoni, infatti, potevano essere usati anche per costruire un ponte, il cemento per edificare un monumento, o un muro di sostegno.

Potremmo allora dire che la casa risulta composta del materiale (che ha una funzione passiva e che di per sé potrebbe ricevere diverse “forme” o attuazioni), e di una determinata organizzazione impressa al materiale, che abbiamo chiamato *forma di casa* (che ha una funzione attiva, in quanto è ciò che fa sì che quel materiale possa essere una casa).

Ora, dire che la casa è *composta* del materiale e della *forma di casa* non è la stessa cosa che affermare che l’acqua è composta di ossigeno e idrogeno, o che l’acciaio è composto di ferro e carbonio. Materia e forma non sono due “cose” che si sommano, ma sono principi costitutivi di una certa realtà. La forma che viene impressa al materiale non è una *cosa* che si aggiunge a delle altre cose: non viene aggiunto del materiale in più, il materiale è sempre quello, ma gli viene data una particolare organizzazione, viene *aggiunta una determinazione* che prima non c’era. Così ciò che era informe viene formato, ciò che era indeterminato viene determinato, ciò che era in potenza viene attuato.

Riguardo alle definizioni, possiamo dire che la *forma sostanziale* può essere definita come il principio determinante dell’essenza dell’ente corporeo, ciò per cui una sostanza corporea è quella che è: un pino, un gatto, una persona, ecc. La forma è dunque il principio che *attua*, cioè determina la materia prima.

Da quanto è stato detto risulta già manifesto che ciò che abbiamo chiamato *forma* non è da confondere con la figura o la configurazione esterna, ma riguarda piuttosto la determinazione intrinseca dell’ente, la sua strutturazione costitutiva. Il significato filosofico di “forma” è dunque più vicino (vicino, ma non uguale) a certe espressioni del linguaggio corrente; si dice per esempio: “esistono diverse *forme* societarie”, oppure “diverse *forme* di governo”. In questi casi, come si vede, il termine *forma* sta a indicare ciò che determina, che fa la differenza, ciò che fa di una società una “Società per azioni”, oppure una “Società a responsabilità limitata”; ciò che fa di uno Stato una repubblica, o una monarchia.

Per completare il discorso sulla forma, dovremmo precisare che anche gli accidenti sono forme (i vari modi di essere di una sostanza: casa grande, piccola, prefabbricata, con tanti comforts ecc.; oppure un albero longilineo, da frutto, a foglia caduca ecc.),

Tesi 8: La creatura corporea

nel senso che anche la loro funzione è quella di determinare e attuare. Mentre però la *forma sostanziale* è un principio costitutivo della sostanza (o dell'essenza di una certa realtà), alla *forma accidentale* (cioè all'accidente) spetta semplicemente di caratterizzare o manifestare la sostanza. Si può dire allora che mentre la forma sostanziale *fa essere* una certa sostanza, le forme accidentali fanno essere quella sostanza *in questo o quel modo*.

Per quanto riguarda la definizione di *materia prima* si deve immediatamente precisare che non se ne può dare una vera definizione. La materia prima, infatti, è puro *poter essere*, un semplice poter ricevere determinazione e attuazione. Essa è dunque definibile solo in riferimento alla forma sostanziale ed è concepibile come quel sostrato dal quale prende forma ogni realtà corporea e che rimane presente come elemento costitutivo dell'essenza di ogni sostanza materiale.